

Rassegna del 07/07/2014

CONI	AM Auto Mese	1	Intervista a Giovanni Malagò - Mister Presidente	Di Mundo Emanuela	1
CONI	Eco di Bergamo	39	Stendardo intervista il presidente Malagò «Calcio da riformare»	...	6

AM

MOTORI
E STILI DI VITA

AUTOMESE
LUGLIO 2014

Sabato 5 luglio in abbinamento obbligatorio con **SPORT**
Corriere dello Sport Euro 1,50
(quotidiano € 1,20 + AM € 0,30).
Da domenica 6 luglio solo AM € 1,00

**TUTTO
NUOVO
MOLTO PIÙ
RICCO**

IL PRESIDENTE
DEL CONI: "LO
SPORT È UNO
DEI PUNTI
DI FORZA
DELL'ITALIA
CHE CAMBIA"



GIOVANNI MALAGÒ

IDEE E CONSIGLI PRATICI

SPECIALE ESTATE 2014

LE SPIAGGE SELVAGGE DI CILENTO,
SALENTO E SARDEGNA. SICURI IN VIAGGIO
CON LE APP E L'ASSISTENZA STRADALE

MOTO CUSTOM E RETRÒ
DUCATI, HONDA E YAMAHA
TRE MODELLI PER TUTTI
I GUSTI E TUTTE LE TASCHE



TOYOTA AYGO
La city car fotografata
in esclusiva per AM al
Foro Italico di Roma.

FENOMENO RAPPER
EMIS KILLA, FEDEX, J-AX & SOCI.
SONO LORO I NUOVI CANTAUTORI?

MODA "DA TURISTA"
SEMPLICE E FUNZIONALE
PER VIAGGIARE COMODI

NATANTI: MODELLI E PREZZI BARCHE E GOMMONI

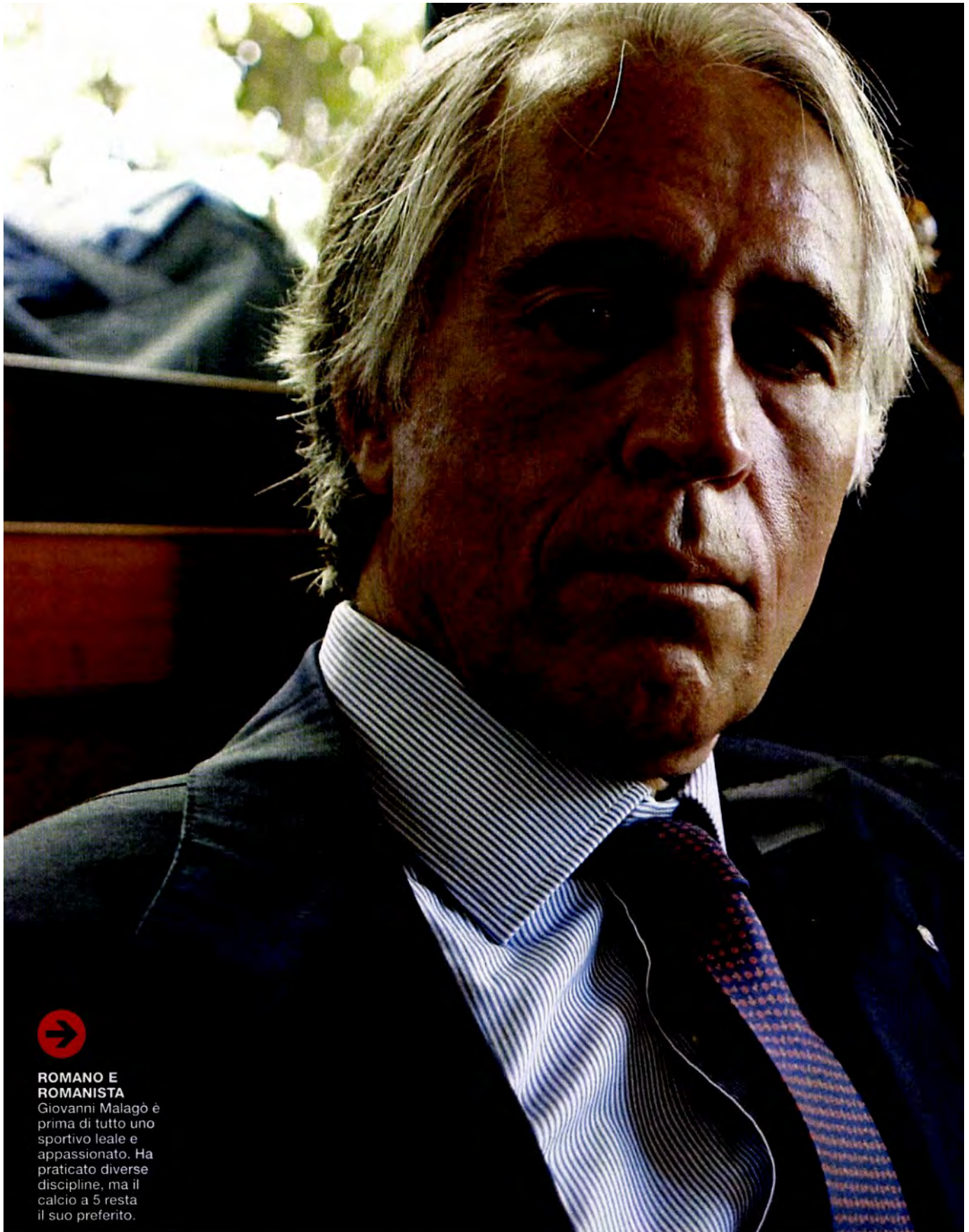


I SENZA
PATENTE
PIÙ NUOVI
PER FUGGIRE
VELOCEMENTE
DALLA COSTA

PROVATE

- TOYOTA AYGO
- MASERATI GHIBLI
- ALFA ROMEO GIULIETTA
- SKODA RAPID
- PEUGEOT 3008 HYBRID4
- DUCATI DIAVEL DARK
- YAMAHA SR400
- HONDA CTX

Distribuzione AM Auto Mese - Periodico Mensile
 Sped. in A.P. - D.L. 352/2003
 (Conv. in L. 46/2004) art. 1, c. 1, DGR Bologna
 9 771453 731453



**ROMANO E
ROMANISTA**

Giovanni Malagò è prima di tutto uno sportivo leale e appassionato. Ha praticato diverse discipline, ma il calcio a 5 resta il suo preferito.

Intervista // GIOVANNI MALAGÒ

Mister Presidente

“Lo sport si candida come uno dei motori dell'Italia che cambia e io vi spiego come questo potrà accadere”. Ad un anno dall'elezione alla presidenza del Comitato Olimpico Nazionale Italiano ecco i programmi e le sfide future

DI EMANUELA DI MUNDO

Giovanni Malagò, Classe 1959 simpatico, alla mano, sorriso coinvolgente e forte empatia. Al romano e romanista Giovanni Malagò si attribuiscono storie con le più affascinanti donne del jet set internazionale. Di certo sono impresse le immagini dell'abbraccio alle figlie gemelle Ludovica e Vittoria nel momento della sua nomina a presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Ben prima di Renzi è un uomo del fare, presidente del Circolo Canottieri Aniene dal 1997 e del CONI dal 19 febbraio 2013. Alla guida del CC Aniene ha portato il suo Circolo ai vertici mondiali per sport praticati, per risultati

raggiunti, per atleti tesserati. Ha una filosofia vincente: quella di affiancare i campioni ai soci, sostenendo i giovani e facendo appassionare alle varie discipline tutti gli associati. È stato presidente del comitato organizzatore dei Mondiali di Nuoto a Roma nel 2009 e del Comitato Olimpico Roma 2020. Pariolino doc, amico personale di Giovanni Agnelli e di Luca di Montezemolo ha molto successo nella sua attività di concessionario di auto, Maserati e Ferrari oggi e prima ancora BMW, ma lo sport è la sua grande passione. Dalla F1 al calcio, la Roma su tutti. Malagò crede che lo sport sia una delle zone franche, dove salvo qualche incidente di percorso, ci sia un'immagine positiva. Sostiene che lo sport debba essere per tutti, da chi

lo pratica a livelli dilettantistici a chi eccelle e arriva alle Olimpiadi. Per tutti una passeggiata di salute.

Giovanni Malagò e sport: cosa la appassiona e quali sono gli sport che pratica (ammesso che trovi il tempo) oltre al calcio a 5?

«Ricordo ancora con gioia l'ora di ginnastica allo Scientifico, all'Istituto De Merode. C'era la scuola di pallacanestro, la mitica Stella Azzurra, mi divertivo molto. Non passavo un giorno senza praticare sport. Dove c'era un pallone c'ero io. Sono un appassionato dello sport nella sua accezione più ampia, sono incuriosito e affascinato da ogni disciplina, senza nessuna esclusione. E mi piace praticarlo, compatibilmente con gli impegni istituzionali».

La vittoria più bella?

«Al primo campionato di calcio a 5: in finale perdevamo con un gol di scarto. In squadra avevamo il portiere Luca Bergamini, che giocava con i piedi come fosse un attaccante. Fece gol all'ultimo secondo e non potrò mai dimenticarlo perché è la metafora della vita. Per andare verso la fortuna devi cercare di conquistarla».

Lo sport può essere una molla propulsiva per il nostro Paese. Come?

«Il nostro mondo può fornire risposte forti e indicazioni importanti. Come parametro di civiltà ma anche in funzione dello sviluppo destinato a offrire certezze, dare profondità agli intenti di crescita, trasformare un sogno in una piacevole realtà. La nuova legge sull'impiantistica, ad esempio, può creare un movimento positivo in questo senso, concedere opportunità importanti a livello di prospettive occupazionali».

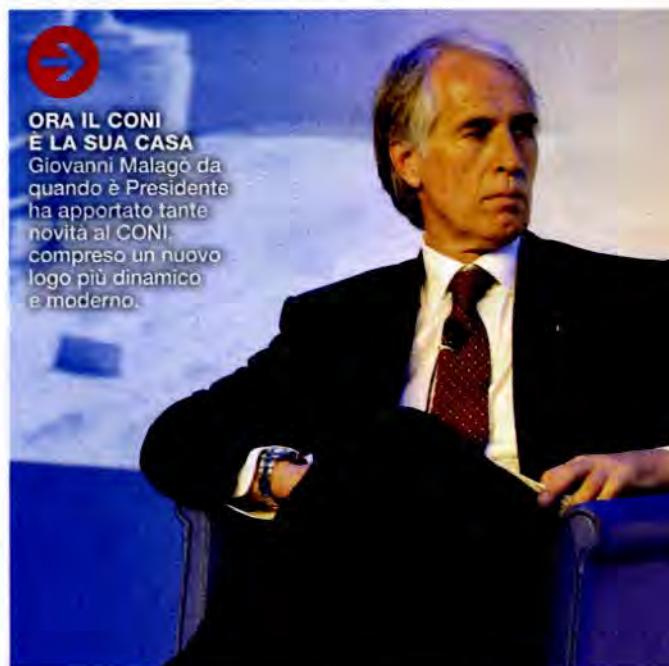
Dallo sport praticato sul campo al fare qualcosa per lo sport. Quali sono le maggiori soddisfazioni che ha raccolto alla guida del Circolo Canottieri Aniene?

«Sono orgoglioso del lavoro fatto all'Aniene. È stato un percorso iniziato quando avevo 38 anni, in cui ho messo entusiasmo, idee ed energie. Ora è il circolo più importante in Italia, ente no profit costituito al 100% da volontari. Siamo un'eccellenza, con regole di stampo anglosassone, una società sportiva affiliata a 17 Federazioni, ci occupiamo di cultura e solidarietà e abbiamo fatto registrare una crescita impressionante in termini di occupazione, attenzione al sociale e attività agonistica: 15 anni di bilanci in utile, diamo lavoro a quasi 250 persone, anche con l'Acquaniente».

Con quale animo ha affrontato la candidatura alla presidenza del CONI?

«Con la speranza di coronare un sogno con coraggio e passione. Lo sport ha sempre fatto parte della mia vita, ci ho messo tutto me stesso per raggiungere l'obiettivo. Volevo offrire il mio contributo, partendo dall'esperienza maturata, in termini di idee».

Che effetto le fa essere al timone di 11 milioni di tesserati?



ORA IL CONI È LA SUA CASA
Giovanni Malagò da quando è Presidente ha apportato tante novità al CONI, compreso un nuovo logo più dinamico e moderno.

«Per il sottoscritto la Presidenza del CONI rappresenta la carica più importante del Paese. Certamente voglio dimostrare di saper portare qualcosa di nuovo, di diverso, che si traduca in energia, entusiasmo e progetti. Lo sport insegna che la vita è una sfida continua, quindi l'impegno è quello di dimostrare che possiamo cambiare marcia. Sogno un movimento che faccia da traino al Paese generando sviluppo, che crei occupazione per i giovani, che lasci il segno».

A distanza di poco più di un anno, qual è il bilancio? È riuscito a rispettare gli obiettivi? Cosa è cambiato nel CONI in questi mesi? Quale ritiene che sia stato un gol e su quali punti deve ancora lavorare.

«È iniziato un processo che ha come obiettivo quello di modernizzare, trasformare e favorire l'evoluzione del CONI, perseguendo con determinazione i propositi manifestati attraverso il programma che mi ha portato alla Presidenza. Sono soddisfatto dell'entusiasmo percepito, dalle risposte ottenute dalla base e dal territorio, che rappresentano l'architrave del

nostro sistema, dall'aver rispettato i criteri di governance promessi. Sono arrivati segnali importanti, come la riforma della giustizia sportiva, l'approvazione della legge sull'impiantistica grazie all'efficace "moral suasion" portata avanti con il Governo, la certezza del finanziamento fino al termine del mio mandato. Ora l'obiettivo diventa creare un'interazione sinergica tra il mondo della scuola e quello dello sport, agire in profondità, portare la vera attività agonistica nelle primarie, e poi ottenere fonti aggiuntive dal merchandising e dal lancio del nuovo logo CONI. L'obiettivo è quello di radicare in Italia

CARTA D'IDENTITÀ

NOME

Giovanni Malagò

QUANDO

Nato a Roma il 13 marzo 1959. Ha due figlie gemelle, Ludovica e Vittoria, avute da Lucrezia Lante delle Rovere. Daniela Marzanati è la sua attuale compagna.

RUOLO

Presidente del CONI.



IL PRESIDENTE E LE DONNE

Giovanni Malagò con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a destra. Malagò con la compagna Daniela Marzanati, sopra, e mentre premia Federica Pellegrini, sopra a destra.



AMICI IMPORTANTI Malagò con Renzi, sopra, Luca Cordero di Montezemolo e Prandelli, sotto.



Lo sport si candida come uno dei motori dell'Italia che cambia, e il presidente Renzi lo sa perfettamente

una nuova cultura sportiva».

La politica ha grandi problemi da risolvere; pensa che sia possibile che nel riordino generale del Paese possa prendere in considerazione anche lo sport? O ritiene che quello che fa sia sufficiente?

«Lo sport si candida come uno dei motori dell'Italia che cambia ma si deve fare una bella cornice e il presidente Renzi, sensibile al nostro mondo, lo sa perfettamente: nella cornice mettiamo tutte le cose di buon senso. Serve adeguare aspetti legislativi datati e vetusti e oggi incomprensibili. Dobbiamo riformare tutto il sistema dello sport. Questo non è solo un segno di civiltà, è la cosa giusta da fare».

Rio 2016 quali aspettative?

«L'aspettativa di raccogliere i primi frutti di una politica finalizzata a radicare una nuova cultura sportiva, fatta di programmazione e di valori perché credo sia riduttivo valutare lo stato di salute di un Paese dal numero di medaglie vinte. Siamo comunque a circa due anni dall'evento, non sono partite ancora le gare di qualificazione, quindi ogni previsione è prematura».

Roma 2024 quale sarà il suo impegno?

«È innegabile che riportare le Olimpiadi nel nostro Paese sia il sogno di 11 milioni di tesserati e penso della maggioranza degli italiani, anche come segnale da offrire alle nuove generazioni e al nostro sistema nazionale. Ci sono delle riflessioni che si stanno facendo, non bisogna guardare a quello che succede oggi

in Italia ma quello che succederà nell'estate del 2015, che è il momento chiave per firmare la candidatura. Il CONI non gioca una partita da solo ma con la città e con il Governo: in quella data si tireranno le somme. Nel frattempo stiamo facendo tutto il possibile per preparare il terreno, con lobbying e relazioni nei confronti di quelli che sono i nostri interlocutori, in particolare i membri del CIO».

Lei ha anche uno stretto rapporto professionale con il mondo dell'auto come concessionario BMW, RR, Maserati, Bentley e Ferrari. Cosa vorrebbe vedere oggi in F1?

«Mi piacerebbe si tornasse alla vecchia formula, con nuove tecnologie ma non esagerate. Sarebbe il modo migliore per far recuperare appeal al prodotto che con la formula attuale punta troppo sulla gestione del carburante e sulle nuove power unit. È un peccato perché si tratta di un mondo straordinario, emanazione di un confronto affascinante tra le scuderie più importanti del mondo».

Ci sono altri eventi nel mondo dell'automobilismo che apprezza in modo particolare?

«Le Mille Miglia, le 24 ore di Le Mans, tutti gli eventi che hanno scritto la storia e che ci tramandano ricordi leggendari e personaggi unici. Bisogna trarre insegnamenti da questi eventi perché si possono mutuare esperienze di alto profilo da trasferire nella quotidianità, cercando di rinnovarne i fasti».

E un pilota su tutti?

«Villeneuve, semplicemente straordinario». **AM**

Stendardo intervista il presidente Malagò

«Calcio da riformare»

L'atalantino giornalista per un sito internet: domande al n. 1 del Coni

Metti un calciatore che fa il giornalista. Non la seconda voce in una telecronaca o l'opinionista, ruolo che spesso le tivù affidano agli ex, da Bergomi a Vialli, da Costacurta a Paolo Rossi e tanti altri.

Stavolta, però, il calciatore prende carta e penna e fa domande. Scrive. Idea originale e per noi curiosa, anche perché l'intervistatore, su incarico del direttore Xavier Jacobelli per il sito calciomercato.com, è l'atalantino Guglielmo Stendardo. E l'intervistato il numero uno dello sport italiano, Giovanni Malagò, presidente del Coni.

Stendardo prende la palla, effettivamente un po' sgonfia, del calcio italiano dopo la figuraccia mondiale e la passa al presidente del Coni. Il medico in grado di curare il calcio italiano? Malagò fa capire di conoscere bene i «pazienti» e che avrebbe la ricetta per guarire il sistema calcio. Ma non tocca solo a lui intervenire. «Nel calcio stiamo vivendo una fase storica», spiega. «Vedremo ciò che succederà l'11 agosto con le nomine federali. In materia ho idee molto precise. Non andrò contro le norme e contro i regolamenti: non perchè non abbia il coraggio che credo di aver dimostrato di possedere, ma perchè varispettata l'autonomia della singola disciplina sportiva. Vale per il calcio come per le altre federazioni».

Il presidente del Coni, incalzato dal «giornalista» Stendardo, spiega che bisogna prestare maggiore attenzione ai vivai: «Questo è l'abc del calcio, è una messa cantata. È indispensabile fare un cam-

bio di passo nella mentalità e nella cultura». O il ricambio generazionale invocato da Barbara Berlusconi: «Non è detto che ci sia correlazione diretta tra l'età e la mentalità di chi dirige lo sport, ma sono convinto che una persona più giovane sia maggiormente in grado di fare le cose che servono nello specifico». O i troppi stranieri in serie A, come ha sottolineato Sacchi: «Questa è una delle cause della crisi, certamente non l'unica. Sacchi dice una cosa vera. Ma non so fermiamoci su un solo elemento per giustificare una sconfitta meritata».

Come si risana un settore determinante come quello dirigenziale?, chiede Stendardo. E Malagò: «Io non voglio dare alibi ai violenti, perchè la violenza è ingiustificabile, ma se il maestro dà un cattivo esempio al proprio alunno, che cosa ti aspetti?». E via con una bacchettata di Stendardo anche per i pochi opinionisti imparziali e molti addetti ai fantacalci che promuovono indebitamente giocatori il cui valore è discutibile. Il presidente come ha in mente di intervenire?».

Ecco, alla fine quello che manca nell'intervista del giornalista Stendardo è un minimo di autocritica a una componente fondamentale di questo calcio disastroso. Cioè i calciatori. Che sul piano etico e anche tecnico, visti i risultati, dovrebbero ancora imparare molto. Ma forse qui Stendardo preferisce fare l'avvocato e non entra in tackle come saprebbe. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guglielmo Stendardo, 33 anni, 76 partite e 4 gol con l'Atalanta MAGNI

